



Ostpolitik vaticana ❖ DON PAOLO PEZZI PRENDERÀ IL POSTO DI TADEUSZ KONDRUSIEWICZ INVISO A ORTODOSSE E PUTIN

A Mosca un vescovo di Cielle

L'attuale rettore del Seminario cattolico di San Pietroburgo assumerà l'incarico entro la fine del mese. Un'altra svolta dopo l'era Wojtyła

di MARINO ROCCA

Oggi Benedetto XVI vola a Vienna per la sua visita apostolica in terra austriaca, ma il suo sguardo si spinge più lontano, fino alla grande Madre Russia. Per rinsaldare i rapporti col potente Patriarcato di Mosca (e anche, di riflesso, con zar Putin) il Papa tedesco ha in cantiere una mossa che archivia la "via polacca" e punta tutto sull'"opzione italiana". Entro settembre scatterà il cambio della guardia alla guida dell'arcidiocesi cattolica di Mosca: fuori il bielorusso di etnia polacca Tadeusz Kon-

drusiewicz, che verrà promosso all'arcidiocesi "cardinalizia" di Minsk. Al suo posto, arriva il romagnolo don Paolo Pezzi, attuale rettore del Seminario cattolico di San Pietroburgo. L'innalzamento delle diocesi cattoliche in Russia, realizzata in senso pieno nel 2002, agli occhi degli ortodossi confermava il progetto di "invasione" cattolica che loro avevano da sempre attribuito al pontificato polacco dopo il collasso comunista dell'89. Da allora sono diventate ancora più gelide le relazioni tra il Patriarcato moscovita e Kondrusiewicz, bollato dai russi come il terminale moscovita dell'indigesta lobby polacco-vaticana. Per cercare di ricucire i rapporti, nel novembre 2002, è stato nominato rappresentante del Papa a Mosca un diplomatico vaticano di lungo corso: Antonio Mennini, figlio di Luigi (presidente dello Ior ai tempi di Marinkus), e noto per la sua amicizia con Aldo Moro che a lui indirizzò alcune lettere dal carcere brigatista. È Mennini il grande regista dell'operazione-Mosca. La sua molto romana politica della mano tesa ha inaugurato una nuova stagione di reciproci ammiccamenti. Il 3 settembre il Patriarca Alessio gli ha conferito l'onorificenza dell'ordine di San Danilo principe di Mo-

sca e Mennini non ha lesinato appoggi alle campagne del Patriarcato di Mosca, bollando come ingiustificate anche le critiche del Congresso Usa a Mosca in tema di libertà religiosa. La nomina del nuovo vescovo cattolico, prima di essere resa nota, ha ricevuto anche il placet delle gerarchie ortodosse. In tal modo Mennini ha riportato in auge un protocollo firmato dai rappresentanti della Santa Sede e del Patriarcato di Mosca nel 1992, che prevedeva consultazioni reciproche per le decisioni più importanti che toccano gli interessi degli ortodossi e dei cattolici. Oltre a Mennini, la nomina moscovita susciterà legittima soddisfazione anche in altri protagonisti della vicenda. Don Pezzi, 45 anni, futuro vescovo cattolico di Mosca, è membro della prima ora della Fraternità sacerdotale San Carlo Borromeo, la comunità di sacerdoti "missionari" legati a Comunione e liberazione. Sarà il primo vescovo a uscire dalle fila di tale istituzione, da sempre affidata alle cure di don Massimo Camisasca. A Cielle appartiene anche la ricercatrice del Centro Russia cristiana Giovanna Parravicini, che negli ultimi tempi ha intensificato la sua collaborazione con la nunziatura cattolica di Mosca durante i suoi lunghi soggiorni nella capitale russa. La Parravicini fa parte dei Memores Domini, l'associazione di laici consacrati di estrazione ciellina a cui appartengono anche le quattro collaboratrici che accudiscono il Papa nell'appartamento pontificio.